

rante il triennio, a tutti i lavori da eseguirsi per quella bonifica. Credo con ciò di aver dato soddisfazione anche alle richieste dell'onorevole Viazzi.

BERTETTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTETTI, *relatore*. Alla Commissione resta ben poco a dire dopo quello, che la Camera ha udito.

Anzitutto il concetto generale della legge è ammesso. L'onorevole Cottafavi ha trovato che viene dalla Camera ammesso sotto una certa forma di indifferenza, o di assenteismo.

La Commissione pensa che il progetto sia ammesso all'egida della massima « Chi tace acconsente ». Egli si è meravigliato che il contenuto della legge porti ad una cifra colossale di un miliardo e 116 milioni per gli esercizi dal corrente a tutto il 1920-21. Ma la sua meraviglia non ha fondamento. Non si tratta che di mettere in uno specchio sotto gli occhi del Parlamento e del paese gli impegni, presi per legge, e quelli ravvisati indeclinabili per necessità; donde nasce che le forze del bilancio saranno anticipatamente destinate ad un uso, che è evidentemente benefico, quello di promuovere con le opere pubbliche, di cui si tratta, e di mantenere il progresso economico del paese da cui tanti benefici derivano. Ma la sua meraviglia dovrebbe essere maggiore se pensasse che qui non ci occupiamo delle ferrovie, che bisogna costruire, delle maggiori spese che per le ferrovie bisognerà stanziare; perchè, come ha detto bene l'onorevole ministro, queste altre spese sono di quelle che debbono essere assegnate al bilancio ferroviario. Non ci meravigliamo di queste spese, le quali, pur dovendosi all'uopo frugare nelle saccoccie dei contribuenti, sono le più benefiche, che si possano immaginare.

Approviamo, adunque, dal momento che vedo che c'è un consenso come universale, ciò, che il Governo e la Commissione hanno proposto; approviamo senza indugio che questi impostamenti si facciano, augurandoci soltanto che nell'avvenire non venga meno quel margine di bilancio, che ragionevolmente oggi prevediamo non sarà per mancare, onde non divenga inutile predisporre allo scopo stato accennato somme così rilevanti.

Una osservazione fece l'onorevole Cottafavi, della quale debbo un istante occuparmi.

Come va, disse, che si tratta di una materia, che avrebbe dovuto essere esaminata dalla Commissione generale del bilancio? Rispondo: la Commissione fu nominata dalla Camera; io ebbi l'incarico e l'onore di fare da relatore; la Commissione ha adempiuto l'ufficio, demandato dalla Camera.

Purchè l'abbia adempiuto bene essa ne ha abbastanza; e se anche sia successo che l'ufficio esercitato in questa materia dalla Commissione sia stato, come abbiamo detto nella relazione, congiunto o collaterale all'ufficio normale della Giunta generale del bilancio, noi, non avendo per parte nostra menomato le funzioni della Giunta generale, crediamo di non aver fatto opera che meriti censura.

L'onorevole Cavagnari e l'onorevole Viazzi entrarono in particolari: ha risposto il ministro a riguardo dei punti da essi accennati, che fortunatamente si trovano tutti contemplati nel disegno di legge.

Noi della Commissione abbiamo detto nella relazione a questo proposito, che, pur trattandosi di esecuzione di spese derivanti da leggi precedenti, tuttavia si procede a seconda delle necessità riconosciute dalla Amministrazione. Pensiamo che nel campo esecutivo noi non abbiamo da entrare; ma se anche ci entrassimo, e vi entrarono un poco gli onorevoli preopinanti, Cavagnari e Viazzi, rilievo con piacere che essi hanno ricevuto dal ministro, cioè dalla sola persona che poteva darle, risposte appaganti a nostro avviso.

Non posso poi trattenermi dal rilevare una osservazione che fece l'onorevole Cavagnari di passaggio. Questi confrontò le spese del monumento a Vittorio Emanuele con quelle del palazzo di giustizia, quasi (se ho capito bene: vorrei aver capito male) quasi deplorando che si facessero le prime, e non si facessero sollecitamente le seconde, quasi dicendo: ma era meglio far presto il palazzo di giustizia oppure fare la nuova Camera per i deputati che sostenere le spese del monumento a Vittorio Emanuele. Ho capito così...

CAVAGNARI. Ho detto che il miglior monumento sarebbe stato un palazzo del Parlamento.

BERTETTI, *relatore*. E a questo rispondo che non l'approvo.

Si tratta del monumento a Vittorio Emanuele, e questo doveva essere il primo.

CAVAGNARI. Quello il primo.

BERTETTI, *relatore*. Ci sono per l'uno